

Livelli plasmatici alti di Lp (a) sono **un segnale**

e diabete. Uno studio sugli effetti positivi della carnitina

La lipoproteina

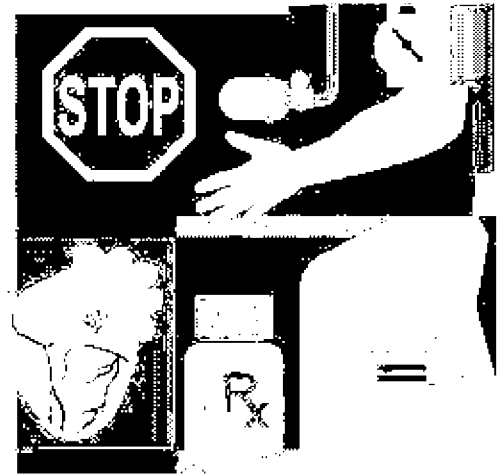
Persone con livelli elevati di questa proteina hanno rischio di infarto raddoppiato rispetto agli altri

La scoperta

La lipoproteina (a) fu scoperta nel 1963: recenti studi hanno segnalato proprietà trombogene e aterogene

La variabilità

I livelli plasmatici di lipoproteina (Lp) sono variabili tra individui e legati al gene LPA con due varianti significative



di persone presenta un valore di lipoproteina pari o prossima allo zero

della restante popolazione presenta livelli assai variabili

è il livello di lipoproteina limite: al di sopra si è a rischio infarto

La proteina “spia” del rischio infarto

LUCIA ZAMBELLI

FIRENZE

Due notizie, di segno opposto, arrivano in contemporanea dal simposio “Conoscere e curare il cuore 2010”, promosso a Firenze dal Centro nazionale per la lotta contro l'infarto. Individuato un nuovo killer per il cuore, ma scoperta anche l'arma per combatterlo. La proteina responsabile della genesi di malattie cardiovascolari e dello sviluppo di infarto si chiama lipoproteina (a), la molecola che può contrastarla efficacemente è la L-carnitina.

«Già si sapeva che la lipoproteina (a) è associata all'infarto — spiega Cesare Sirtori, del Dipartimento di scienze farmacologiche dell'Università di Milano — ma finora non era ben chiaro se fosse una causa o una conseguenza. Ora uno studio ha chiarito che si tratta di una causa: avere la lipoproteina (a) alta predispone alla trombosi e determina un aumento del rischio

di infarto dell'80%. I suoi effetti si sommano a quelli dei fattori di rischio già conosciuti, come colesterolo, ipertensione, diabete, fumo, obesità». Lo studio che ha chiarito il ruolo della lipoproteina (a) è stato condotto da un consorzio di ricerca chiamato Procardis, che riunisce scienziati italiani (Istituto Mario Negri di Milano), inglesi, tedeschi, svedesi. La ricerca, condotta su 16.000 soggetti, ha dimostrato che tra le diverse varianti del gene Lpa, due in particolare sono associate all'aumento plasmatico di lipoproteina (a) e sono causa di malattie coronariche e infarto. Una persona su sei è portatrice di una di queste due varianti nel suo Dna, e quindi ha livelli più elevati di Lp (a) e un rischio di infarto doppio rispetto agli altri; per chi è portatore di entrambe le varianti, il rischio si moltiplica per quattro.

Fin qui, la cattiva notizia. Ma ecco la buona. La L-Carnitina si è dimostrata molto efficace nel ridurre i livelli plasmatici di Lp (a), e quindi contrastare i suoi effetti.

Obiettivo finora mancato da dieta, esercizio fisico, e perfino dai farmaci, i cui risultati sono stati finora assai modesti, se non inesistenti. «I risultati preliminari di una serie di studi — informa Mariano Malaguarnera, del Dipartimento di medicina interna dell'Università di Catania — dimostrano che la L-carnitina è molto efficace nel ridurre i livelli plasmatici della lipoproteina (a), con ridotti effetti collaterali. La L-carnitina è una molecola di ampia disponibilità, anche a basso costo, e ha un'azione protettiva sulla cellula, agisce sui lipidi e ha un effetto energizzante». La L-carnitina è una sostanza naturale presente nell'organismo. Si trova nella carne, prevalentemente nei muscoli, pochissimo nei formaggi o verdure. «Ma — chiarisce Sirtori — in un etto di carne ci sono 100 mg. di L-carnitina: per introdurre un grammo, dovremmo mangiare un chilo di carne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA